

SCAFFALE

Lo Jacono ripercorre la storia del Saladino

PASQUALE ALMIRANTE

“**S**aladino. La folgore di Siria che riconquistò la Gerusalemme crociata”, di Claudio Lo Jacono, Salerno Editrice, è un saggio storico, ma agli effetti ludici è anche un romanzo, intrecciato, con mille personaggi, miriadi di aneddoti, infinite leggende scorticate dal tempo e impigliate dagli echi tra le valli degli archivi e dei documenti. Di sicuro, l'obiettivo è rivolto a descrivere la figura storica di Salah ad-Din Yusuf, meglio noto come Saladino, che Dante, bontà sua, deposita fra gli Spiriti magni, nel Limbo, insieme ad Aristotele, Socrate, Platone,

tra i virtuosi che non sono in Paradiso sol perché non conobbero Cristo.

Tuttavia, prima di arrivare nella sua tenda nel deserto, disserta l'autore con amabile competenza su tutti i precedenti che indussero nel 1095 Papa Urbano II a invocare la Prima crociata, dunque la Seconda, benché al tempo ancora non avevano questo nome, per sostenere militarmente l'Impero Bizantino e il suo imperatore Alessio I Comneno, che necessitava di rinforzi per contrastare i musulmani che avanzavano in Anatolia.

Dunque, un'approfondita analisi delle dinamiche politiche che segnarono l'ascesa del condottiero, ancora ricordato, e la sua battaglia decisiva contro i cristiani, sempre litigiosi, arruffini e ignoranti, tracciando nello stesso tempo il quadro di un conflitto complesso che vide coinvolti numerosi attori, tra cui i Bizantini, i cristiani europei e i Turchi Selgiuchidi. Dunque, non solo una biografia di Saladino, rilasciata negli ultimi due formidabili capitoli, di questo libro, ma un racconto tra i primordi dei liberi pellegrinaggi in Terra Santa fino alla Terza crociata, con i conseguenti contrasti tra cristiani e musulmani nel Medioevo. E fra queste tempeste di guerra e di sabbia, spicca la figura di Salah ad-Din, simbolo di un Islam che, di fronte a una guida autorevole e forte, abbandona le diversità e le incomprensioni, sia etniche che religiose, per diventare una forza potente in grado di scacciare l'orda cristiana da Gerusalemme. Cosicché, spiega l'autore, la Città santa diventa in qualche

modo il simbolo di un ideale religioso comune e di un Islam che riesce a trionfare sulla dominazione cristiana, anche se ripercussioni di quegli eventi sembrano ancora oggi riecheggiare da quelle lontane terre.

